

Sognando Calcutta

Pedersoli ci porta nel magico mondo dell'India del XIX secolo, con la replica di una di quelle poderose pistole a due canne che venivano usate nella caccia alla tigre. Si può scegliere tra canna liscia, rigata o combinata. Va forte soprattutto dove è consentita per la caccia, in Italia si può azzardare un Trap pittoresco o, semplicemente, gustarsi un oggetto che sa evocare luoghi e avventure leggendari



■ Testo e foto di Alberto Riccadonna

Distante un emisfero dalle tradizionali repliche europee o statunitensi di armi ad avanzata, la pistola-doppietta Howdah di Pedersoli si ispira alle cacce organizzate nel subcontinente indiano, quando il rischio di venire assaliti da belve selvatiche era all'ordine del giorno e un'arma potente e di veloce impiego rappresentava la differenza tra l'essere preda o cacciatore.

Il nome dato all'arma deriva dalla Howdah, il tipico basto di vimini che, fissato sulla groppa degli elefanti addestrati, ospitava i cacciatori durante le battute alla tigre o al bufalo. L'associazione con l'epopea salgariana, per quanti hanno superato gli "anta", è immediata e con un piccolo sforzo di fantasia ritroviamo il Rajah bianco, il mitico lord Brooke e i suoi sepoys, mentre

sull'orizzonte si profilano le vele dei veloci prahos della Tigre della Malesia.

«UN'ARMA CONTROVERSA

La Howdah è una pistola di grosso calibro a due canne giustapposte: immaginate una doppietta ad avanzata alla quale siano stati accorciati il calcio e le canne. Massiccia, imponente, vista dalla parte della volata incute un certo rispetto, con le sue bocche di notevole calibro che occhieggiano alla fine delle canne. Adatta a mani e a polsi di una certa dimensione, impugnandola ci poniamo una domanda immediata: quale può essere l'uso che ne permetta di sfruttare le particolari caratteristiche tecniche. Per quel briciolo di serietà che ci rimane, eliminiamo da subito l'ipotesi della difesa personale abitativa: i tempi del "Passator cortese" sono tramontati anche se uno strumento del genere

potrebbe essere estremamente efficace, anche scarico, come corpo contundente! La pistola viene proposta in calibri tipici venatori, sia ai volatili o a prede di piccola taglia sia, con anima rigata, per prede assai più consistenti. Per questo motivo, in aree ove la caccia con la pistola è consentita, quest'arma ha trovato immediato riscontro di vendita, come riserva nel caso di dover sparare rapidamente per finire il selvatico già fermato da un colpo di fucile, ma anche come arma primaria, per rendere la caccia ancora più impegnativa, dovendo avvicinarsi al bersaglio a non più di 20 - 30 metri. Per questo motivo la Howdah sta incontrando un notevole successo commerciale in ambito americano. In questo continente, dalle tradizioni venatorie oggi indubbiamente più sviluppate rispetto alle nostre, l'aspetto della capacità del cacciatore ad avvicinare la preda, lo *stalking*, è sempre



più apprezzato e contribuisce a creare l'immagine di una attività più in armonia con il passato. Un tale tipo di applicazione è certamente impensabile sul territorio nazionale: la caccia con l'arma corta, grazie a una miope considerazione sulle qualità balistiche delle pistole da caccia (chi si ricorda, come il sottoscritto, delle prestazioni della Serena, pistola monocolpo in

calibro 28 o 36, potrebbe essere d'altro avviso) è stata abolita da anni. Scartata quindi l'ipotesi di un uso venatorio, il quesito è: perché comprarla? La risposta: ma deve per forza esserci un motivo utilitaristico per l'acquisto di un oggetto? Alle volte è sufficiente che ci piacciono le linee, i colori, le forme, l'accuratezza con cui è realizzato. Non è così, del resto, con tante

altre armi? Quanti di noi hanno acquistato un Winchester a leva o un Colt 1873, dopo averli desiderati per anni, solo per possedere un pezzo che ricordi la storia del vecchio West, senza poi avere l'occasione di usarli, nemmeno in poligono? In questo caso, una pistola Howdah e una sciabola Talwar sono il biglietto d'ingresso per sognare una jungla calda e umida, ricca di

La Pedersoli Howdah hunter calibro 20 si ispira alle pistole che nel XIX secolo erano utilizzate in India per la caccia alla tigre. Atmosfere salgariane vengono subito alla mente...



La versione Kombo ha la canna destra ad anima liscia, la sinistra rigata calibro .50. È anche possibile avere entrambe le canne rigate, calibro .50 o .58.



Le volate calibro 20 fanno doverosa impressione.

vegetazioni esotiche e di tigri antropofaghe, di bianchi palazzi dalle mille colonne e mille finestre, dietro alle quali appaiono per un istante soltanto le sembianze di una bellissima fanciulla indù. Come per incanto, ci leviamo il casco coloniale per asciugarcì il sudore dalla fronte, slacciando il primo bottone del colletto alla nostra giacca rossa...

CONOSCERE LA HOWDAH

Per descrivere in sintesi il nuovo modello di Pedersoli, è facile il paragone a una doppietta ad avancarica, nella quale dobbiamo immaginarci che la lunghezza delle canne sia stata contenuta in circa 30 centimetri e il calcio adattato all'uso con una mano sola. Voilà, il gioco è fatto, anche se non è proprio così, ma la descrizione serve a dare l'idea essenziale di come sono nate, verso il 1840, le prime Howdah a percussione.

Basandosi sugli esemplari originali dell'epoca della Compagnia della Indie, costruite da Reilly, Lancaster e altri valenti artigiani inglesi, Pedersoli ha riproposto un modello classico, le cui linee equilibrate riprendono efficacemente l'aspetto estetico delle pistole da caccia degli ufficiali della regina Vittoria.

Le canne, unite tra loro da una bindella concava, sono accoppiate al fusto tramite una ramponatura posteriore e una chiave anteriore a tiretto.

Questa soluzione, sempre benedetta da chi spara a polvere nera, permette una quasi istantanea separazione delle canne per le operazioni di pulizia, semplificando molto il lavoro. Le canne possono così essere immerse completamente in un catino di acqua bollente saponata e lasciate in ammollo, per poi essere ripulite con pochi colpi di scovolo.

Se vogliamo essere pignoli, il mirino a perla in ottone ha una dimensione un po' esigua

per l'uso che abbiamo fatto dell'arma, anche se assolutamente in armonia con quelli montati sulle armi originali. Nessuno ci impedisce di installarne uno più visibile, scegliendolo tra gli accessori specializzati.

Le batterie sono le classiche "molla avanti", dotate di tacca di sicura sul noce, per la mezza monta del cane. Il mollone principale agisce tramite un briglia di generose dimensioni sull'appendice del noce, molto

Per chi vuole comprarla

A chi è indirizzata l'arma: al collezionista che si vuole distaccare dalle solite repliche e si sente un po' pirata e un po' Rajah; al tiratore sportivo che, stanco del solito sovrapposto, si vuole misurare in una nuova specialità "veramente difficile"

Cosa richiede: il minimo di conoscenze sul funzionamento delle armi ad avancarica

Perché comprarla: perché è fuori dal comune

Con chi si confronta: nel panorama delle repliche non esistono prodotti simili.

più ampia rispetto alle normali realizzazioni dell'Ottocento, difficile aspettarsi guasti da questa parte. Il peso di scatto dei due grilletti è tarato intorno ai 2.500 - 2.700 grammi, con un po' di rodaggio si assesta poco sotto i due chili e mezzo, più che mai sufficienti per garantire una partenza pulita del colpo, anche se nel tiro al piattello si apprezzerebbe uno scatto più leggero.

Il peso della pistola è da definire "importante", per usare una parola di moda: siamo sui 1.750 grammi e impugnandola il bilanciamento risulta molto appruato, il peso delle canne si fa sentire in tutta la sua entità.

È necessario curare bene la posizione della mano con una presa molto alta, il più possibile vicina ai cani, in modo da contrastare efficacemente la coppia di rotazione che porta la volata verso il basso. Per ridurre l'effetto, potrebbe essere utile ritoccare leggermente la curva del calcio. L'arma può anche essere utilizzata a due mani,

con la mano debole posizionata sull'astina, anteriormente alla guardia del grilletto, costringendo però il braccio della mano forte a una posizione inflessa, molto vantaggiosa ai fini del barndeggio ma non altrettanto per un efficace contrasto del rinculo. Per quanto riguarda i calibri, la scelta è tra il 20 a canna liscia o il .50 a canna rigata con 12 rigature destrorse. Vi è la possibilità di un "combinato", con la canna destra liscia e la sinistra rigata, da mettere nella fondina, con una canna caricata a pallini e una con una poderosa

Minié. Nei Paesi ove quest'arma può essere usata per cacciare, questa soluzione può essere l'ideale per portare a casa il necessario per la cena, sia coperto di piume oppure di pelo....

DIVERTIMENTO ASSICURATO

Come spesso accade, tra chi scrive e Pierangelo Pedersoli vi sono disparità di vedute. Del resto è una storia che va avanti da oltre trent'anni: la fantasia da una parte, lo spirito pratico dall'altra, il piacere della trovata goliardica opposto alla necessità di una programmazione industriale ben strutturata. Così, l'idea di un uso ludico per la sua Howdah, non è stata approvata da Pedersoli con il trasporto che avrei voluto, ma il modo di divertirmi con gli amici per una mezza giornata l'abbiamo trovato. Mai sentito parlare di tiro al piattello? Si tratta proprio di questo, con la sola variante nella velocità di uscita del bersaglio, che per ovvie ragioni è stata ridotta al minimo pos-

scheda tecnica

Produttore: Davide Pedersoli via Artigiani, 57 25063 Gardone Val Trompia (Bs), tel. 030.89.15.000, fax 030.89.11.019, www.davide-pedersoli.com

Modello: Howdah hunter

Tipo: pistola a due canne giustapposte

Lunghezza totale: 450 mm

Lunghezza canna: 285 mm

Calibro: 20 a canna liscia (shotgun); .50 o .58 rigato (Hunter); "combinato" 20/.50 (Kombo)

Accensione: acciarini a percussione a molla avanti

Scatto: bigrillo

Mire: mirino fisso a perla

Fornimenti: calciolo, bocchino e guardia

in acciaio tartarugato

Calciatura: in legno di noce con astina zigrinata
Numero del catalogo nazionale: non previsto (arma comune)

Peso: 1.750 grammi

Prezzo: Shotgun 540 euro, Iva inclusa; Hunter 606 euro, Kombo 573 euro

sibile. Questo consente di sparare quando il bersaglio si trova tra i 7 e i 15 metri, consentendo un adeguato tempo di mira.

Dopo le prime prove con "padelle" di dimensioni faraoniche, con errori di puntamento superiori ai tre-quattro metri, complice anche un forte vento che soffiava da destra e che per fortuna disperdeva il fumo degli spari, lo sciame di pallini ha cominciato a passare più vicino alla traiettoria del piattello, finché abbiamo visto le prime schegge volare dappertutto: colpito!

Per chi non fosse così attrezzato da possedere un impianto lanciapiattelli, l'alternativa è un amico gentile che lanci una comune lattina da bevande gassate: economica, riu-

centri delle rosate o l'impatto delle palle "asciutte" dovevano più o meno coincidere, secondo le nostre previsioni, sulla distanza di 15 - 20 metri.

In effetti, il risultato è stato soddisfacente, sia nel caso delle cariche a pallini (piombo del 7 1/2 per una dose di 24 grammi) sia con la palla sferica, con la quale la distanza dei centri si è mantenuta, salvo errori personali di mira, sui 3 - 5 centimetri a 15 metri.

La dispersione dei pallini è stata buona, anche se non completamente soddisfacente, leggermente dispersa nel senso orizzontale, per un'area di 500x300 mm. Teniamo però presente che l'omogeneità della distribuzione della rosata dei pallini è

anche una questione di equilibrio tra tipo e carica di polvere, il borrhaggio e la scelta della carica di piombo, come ben sapevano i vecchi cacciatori.

Quello che ci ha stupiti è stato invece il rinculo: chi si aspettava una punizione sul tipo di quella di uno Smith & Wesson 29 in .44 magnum dai 3 grammi di polvere nera sviz-

zera n° 2 della carica è rimasto quasi deluso: l'arma si impenna, ma grazie al suo peso e al benedetto baricentro appurato, non è più stancante di una replica di Remington 1858 in .44. In compenso, dopo un po' di colpi, un'arma così pesante diventa abbastanza faticosa da reggere in punteria.

Come in tutte le armi da caccia ad avancarica, abbiamo detto che lo smontaggio da campo è reso facile dalla ramponatura

posteriore delle canne. Questo artificio permette, dopo aver tolto la bacchetta di caricamento, sollevati i cani a mezza monta ed estratto il traversino a cassetta, di liberare le canne per la pulizia. Rimangono solo da smontare le due batterie, trattenute sul calcio da un vitone in comune e da due viti mordenti anteriori.

Queste ultime, se tolte dalla calciatura di frequente, tenderanno a perdere la presa sul legno ed a svitarsi. Per questo sarebbe auspicabile la loro sostituzione con altre, filettate a un tubetto in ferro inserito trasversalmente al calcio. Si perderebbe forse un particolare storicamente ineccepibile, ma a vantaggio della manutenzione. A tale proposito, guai a chi avesse la malaugurata idea di smontare i due vitoni di culatta: anche nelle vecchie librette militari ciò era descritto come operazione da non farsi se non da parte degli armaioli di reggimento e solo in casi estremi. Specifichiamo ciò proprio perché ultimamente si sono avuti casi di tiratori che nel tentativo di smontare il vitone per constatare lo stato interno della canna, si sono trovati nei guai: chi con la codetta storta, chi non è stato più in grado di riavvitare il vitone a posto, chi addirittura avendolo imboccato malamente ne ha "spatasciato" i filetti. Altri hanno stretto la canna in morsa, lasciando sulle superfici in modo perenne i segni delle ganasce. Altra operazione da non farsi "né domani, né mai" è quella di alleggerire gli scatti. In genere si riesce solo a rovinare le superfici, trattate in fabbrica termicamente, rischiando di avere acciarini che scattano da soli, quando meno ce l'aspettiamo.

Si ringrazia Ovidio Rizzotto per la collaborazione.



La piastra con acciarino a molla avanti. Il meccanismo è robusto e offre garanzia di sicuro funzionamento nel tempo. Le canne sono facilmente separabili per la pulizia.

tilizzabile più volte in caso di colpo mancato e, soprattutto, una volta utilizzata, si raccoglie senza fatica, evitando di lasciare detriti in giro. Avendo a disposizione una pistola a due canne, quindi due colpi, abbiamo pensato a una gara ancora più divertente: il primo colpo si spara a una lattina posta a terra a 15 metri, quello è il segnale per l'amico che si trova dietro alle nostre spalle, di lanciarcì la seconda lattina da colpire al volo. Mancandoci la giungla del Borneo e non avendo a disposizione tigri, che, come si sa, per la legge regionale lombarda sono specie cacciabili solo dall'alta Valtellina alle sponde del Secchia, ci siamo accontentati di una più modesta cava di ghiaia e di piattelli da Trap.

La prima verifica è stata quella della giustezza di tiro delle due canne appaiate: i



Le piastre, tartarugate, offrono un buon contrasto cromatico con il legno della cassa e le canne brunito nere. Le batterie sono ornate con incisioni zoomorfe.